

# migranti

PRESS

2017

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVIII - NUMERO 7-8 LUGLIO-AGOSTO 2017

## NUOVE GENERAZIONI A CONFRONTO

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Terri



# sommario

**migranti** PRESS  
2017  
MESE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVIII - NUMERO 7-8 LUGLIO-AGOSTO 2017

Rivista di informazione e di collegamento  
della Fondazione Migrantes  
Anno XXXVIII - Numero 7-8 luglio-agosto 2017

Direttore responsabile  
**Ivan Maffei**

Direttore  
**Gian Carlo Perego**

Caporedattore  
**Raffaele Iaria**



Direzione e Redazione  
Fondazione Migrantes  
Via Aurelia 796 - 00165 Roma  
Tel. 06.6617901  
Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
r.iaria@migrantes.it  
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 17475 del 13.12.1978

Contributo stampa 2017  
Italia: 21,00 Euro  
Esteri: 31,00 Euro  
(via aerea 52,00 Euro)  
Un numero: 4,00 Euro

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.P. n. 000088862008  
intestato a  
Migrantes - Migranti Press  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
IBAN: IT76X076010320000088862008  
Tel. 06.6617901  
Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845  
intestato a  
Fondazione Migrantes CC Stampa  
Bonifico bancario  
c/o Banca Prossima S.p.A.  
Filiale 05000 - Milano  
IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845  
BIC: BCITITMX

**FiC** Iscritto alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Progetto grafico e impaginazione

**tau** editrice

www.taueditrice.com

Stampa: Litografodi Srl (PG)

## Editoriale

**Chi sono i cristiani oggi?** 3  
*Don Gianni De Robertis*

## Primo Piano

**Giovani e immigrati: il futuro dell'Italia** 4  
*Claudio Marra*

**Nuove generazioni a confronto** 7  
*Nicoletta Di Benedetto*

**"Amici della terra"** 10  
*Daniela Marcheggiani*

## Immigrati

**Da un'emergenza a una presenza** 12  
*Paolo Bustaffa*

**Una imprenditrice intraprendente** 14  
*Alessia Guerrieri*

**Giovani profughi al "don Calabria" di Ferrara** 16  
*Roberto Alberti*

**Nozze: gioia condivisa con gli stranieri** 18  
*Valeria Chianese*

**Liceali e immigrazione** 19  
*Giulia Lanzafame*

## Rifugiati e richiedenti asilo

**Video per imparare, video per comunicare...** 20  
*Mirtha Sozzi*

## Studenti Internazionali

**La scuola multietnica e l'università** 22

## Italiani nel Mondo

**Italia "in Movimento"** 24  
*Alessandro Brogani*

**"I Poveri" e Noi** 26

## Rom e Sinti

**Il genocidio dimenticato** 28

## Fieranti e circensi

**L'"Arte" di strada** 30

## News Migrazioni

31

## Segnalazioni librerie

32

## Osservatorio giuridico-legislativo della CEI

**Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza** 33

*Alessandro Pertici*

# Chi sono i cristiani oggi?

Don Gianni De Robertis

**L**a mia sorte si è decisa nei giorni che seguono la Pasqua e ci preparano alla grande festa della Pentecoste. Infatti la mia nomina a Direttore Generale della Fondazione Migrantes da parte del Consiglio Episcopale Permanente della CEI risale allo scorso 24 maggio. Mi sono sentito come quei primi discepoli proiettati improvvisamente dal lago di Tiberiade, attorno al quale si era svolta tutta la loro vita, fino ai confini della terra: *“avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”* (Atti 1,8).

Il mio ministero l'ho sempre svolto a Bari, in parrocchia, e negli ultimi 15 anni anche con i migranti, ma sempre nella mia città. Ora mi trovo veramente a dover allargare il mio cuore e i miei orizzonti fino ai confini della terra, per farvi entrare i tanti emigrati italiani nel mondo, i tanti che continuano ad arrivare o già vivono in Italia, i rom, i circensi ... Mi consola la promessa di Gesù: *“Avrete forza dallo Spirito Santo”*, e il sapere di non essere solo in questo compito, ma di poterlo condividere con tutti voi.

Un compito che ci chiede anzitutto, come recita l'art.1 dello Statuto della Fondazione Migrantes, di *“accompagnare e sostenere le Chiese particolari nella conoscenza, nell'opera di evangelizzazione e nella cura pastorale dei migranti, italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi”*.

C'è un testo molto bello che racconta la conversione di Pacomio, vissuto a cavallo fra il terzo e il quarto secolo nell'alto Egitto e divenuto poi uno dei padri del monachesimo: *Dopo la persecuzione diventò imperatore il grande Costantino, primizia degli imperatori romani cristiani: ed essendo*



*egli in guerra contro un usurpatore, ordinò di radunare molte reclute. Fu così reclutato anche Pacomio, che allora aveva circa vent'anni. Mentre le reclute discendevano il corso del Nilo, i soldati che le avevano in custodia attraccarono alla città di Tebe, e là le chiusero in prigione. A sera dei cristiani misericordiosi, saputo la cosa, portarono loro da mangiare e da bere e altri aiuti necessari, poiché erano nella tribolazione. Il giovane, chiese spiegazioni al riguardo, apprese che i cristiani sono misericordiosi verso gli stranieri e verso tutti. Allora di nuovo chiese che cosa fosse un cristiano; e gli dissero: “Sono uomini che portano il nome di Cristo, l'unigenito Figlio di Dio, e fanno ogni bene a tutti, perché sperano in Colui che ha fatto il cielo e la terra e noi uomini”* (Vita prima greca di Pacomio 4).

Vogliamo impegnarci anzitutto perché anche oggi si possa dire di ogni cristiano la stessa cosa: *“Sono uomini e donne misericordiose verso gli stranieri e verso tutti!”*.

Degli altri compiti che ci attendono parleremo nei prossimi mesi.

Buona strada a tutti voi, e buona estate. ■

| PRIMO PIANO |

# Giovani e immigrati: il futuro dell'Italia

Il Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana  
e Fondazione Migrantes

Claudio Marra



Il XXVI Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes è incentrato sul tema “Nuove generazioni a confronto”, allo scopo di descrivere una parte sempre più consistente della popolazione giovanile, quale quella costituita dai figli degli immigrati. Le tematiche principali, alla luce dei dati statistici sovranazionali, dal motivo della presenza, al lavoro, alla famiglia, ai matrimoni, nuove nascite, scuola, sono state in qualche modo orientate per far comprendere il ruolo che assumono (e che hanno assunto sin dagli inizi dell’immigrazione stabile) i giovani di nazionalità non italiana. Si pensi soprattutto al fatto che l’invecchiamento della popolazione italiana è compensato dalla maggiore incidenza nella popolazione immigrata delle fasce giovanili.

Ad inizio 2014, si registrano in Italia 60.665.551 abitanti, di cui 5.026.153 stranieri (il 52,6% sono donne), e che rappresentano l’8,3% della popolazione italiana totale. Nel panorama internazionale, il nostro è tra i primi 11 paesi al mondo con il più alto numero di stranieri. In Europa, è il primo paese per numero di acquisizioni di cittadinanza (178.035). Si tratta di un dato che è il risultato di decenni di integrazione degli immigrati in Italia. La dinamica degli ingressi mostra un segnale di contenimento,

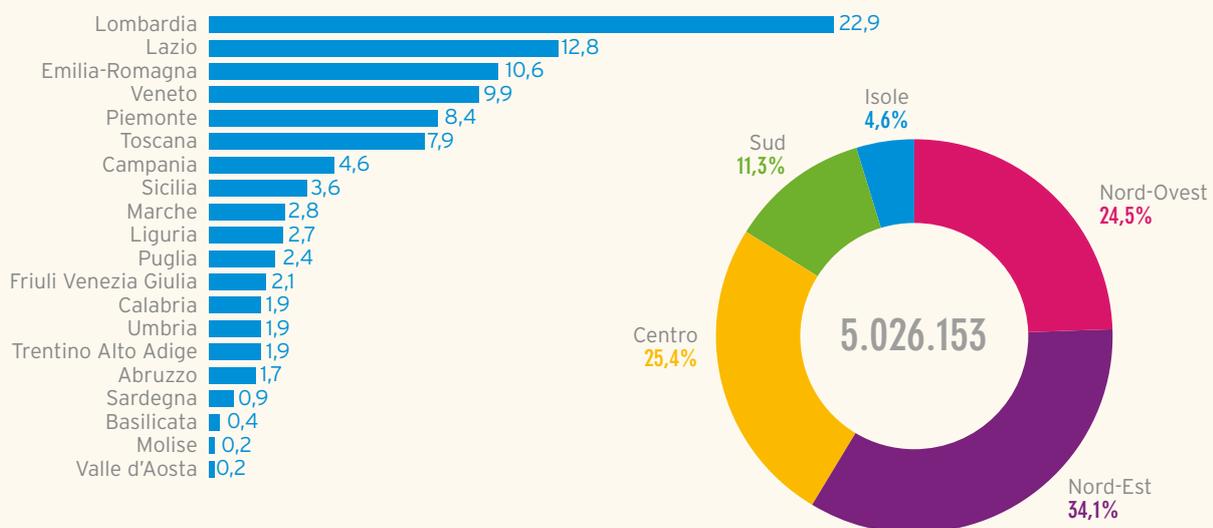
se si tiene conto che ad inizio 2016, i permessi di soggiorno concessi, con un aumento di sole 1.217 unità (+0,03%) rispetto alla stessa data del 2015, risultavano 3.931.133 permessi di soggiorno, di cui il 48,7% riguarda le donne.

In effetti, il fatto che quasi la metà degli stranieri residenti è presente in Italia da 10 anni o più è un ulteriore segnale del contenimento di un’immigrazione nata sulla base di un progetto migratorio, tanto che risultano in calo i permessi di soggiorno per motivi di lavoro, a cui corrisponde l’aumento di richieste di permessi di soggiorno per asilo politico e per motivi umanitari.

La realtà multiculturale del nostro Paese è ormai un dato di fatto, tenendo conto che sono presenti 198 nazionalità e degli stranieri presenti oltre il 50% (oltre 2,6 milioni di individui) sono cittadini di un Paese europeo.

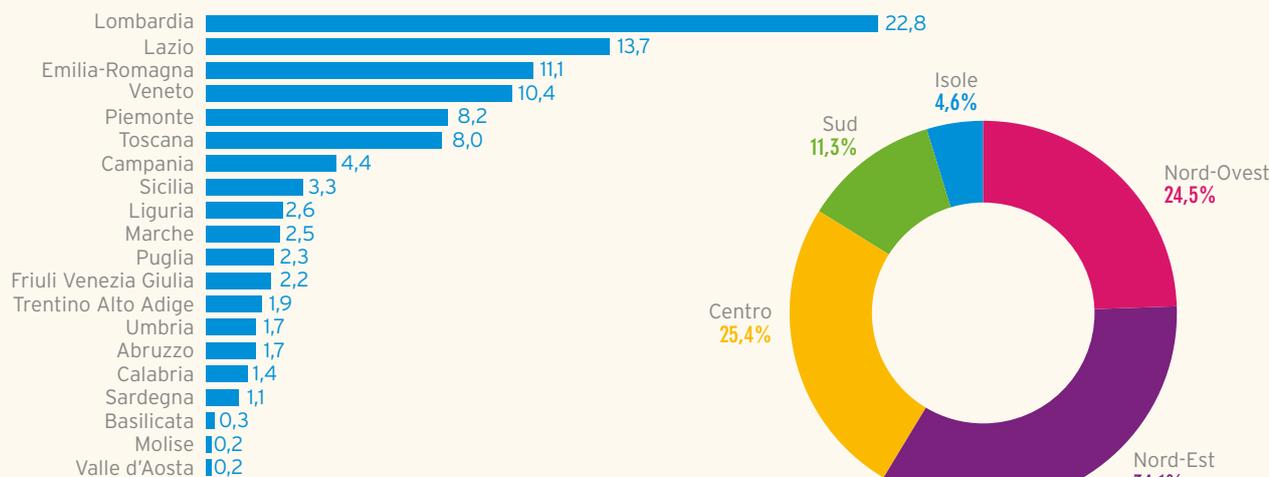
Il quadro territoriale delle presenze è la conseguenza di decenni caratterizzati dall’accelerazione di flussi in entrata. Più della metà dell’intera popolazione straniera (ed esattamente il 56,2%) è concentrata in tre regioni del Nord e una del Centro: la Lombardia (22,9%), il Lazio (12,8%), l’Emilia Romagna (10,6%) e il Veneto (9,9%).

**Cittadini stranieri. Popolazione straniera residente per ripartizione territoriale e per regione. Dati al 1° gennaio. Anno 2016. Valori percentuali.**



Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

Occupati stranieri. Distribuzione per ripartizione territoriale e per regione. Dati al II trimestre. Anno 2016. Valori percentuali.



Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016 su microdati dati ISTAT-RCFL.

Dai dati Istat emerge in modo evidente che gli inserimenti lavorativi degli stranieri continuano ad aumentare nonostante la crisi. Se si considera il periodo II trimestre 2015-II trimestre 2016, si osserva un aumento dell'occupazione sia tra gli stranieri (+2,1%), sia tra gli italiani (+1,9%), in quanto il tasso di occupazione degli stranieri è costantemente più alto di quello degli italiani. Ma a questo corrispondono collocazioni lavorative più disagiati, soprattutto nel settore dei servizi collettivi e personali (28,3%), nell'industria in senso stretto (17,3%), nelle costruzioni (10,2%), nel settore alberghiero e della ristorazione (10,1%), e nel commercio (9,7%). La condizione di svantaggio dei lavoratori stranieri è confermata anche dai salari più bassi rispetto agli italiani. Mentre la retribuzione media mensile dichiarata dagli italiani è di 1.356 euro, sottolinea il Rapporto, quella relativa agli stranieri scende a 965 euro, pari al 30% in meno. ■

## Le fasce giovanili: residenze e mercato del lavoro

La composizione per età della popolazione straniera residente mostra in modo evidente, al 1° gennaio 2016, la maggiore incidenza, nella popolazione straniera rispetto a quella italiana, delle fasce dell'età infantile: tra 0 e 9 anni (13,7% vs. 8,5% per gli italiani), e in particolare della fascia della popolazione attiva tra i 25 e i 44 anni (44,4% vs. il 24,1%).

Anche tra gli occupati immigrati sono maggiormente presenti le fasce di età più giovani, a dimostrazione dell'importanza della forza lavoro straniera nel compensare le carenze nell'offerta di lavoro italiana, a causa del declino delle nascite nella popolazione italiana. Le differenze più marcate da segnalare riguardano la fascia di età 25-29 anni (stranieri: 10,6%; italiani: 7,4%; stranieri), 30-34 anni (stranieri: 16,2%; italiani: 9,6%), 35-39 anni (stranieri: 17,3%; italiani: 12,3%).

# Nuove generazioni a confronto

## Il convegno di presentazione del Rapporto Immigrazione

Nicoletta Di Benedetto



**L**a Fondazione Migrantes e la Caritas Italiana hanno presentato a Roma, presso la Sala Marconi della sede di Radio Vaticana, il XXVI Rapporto Immigrazione 2016, dal titolo "Nuove generazioni a confronto". Sono intervenuti: il card. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e Presidente di Caritas Italiana, mons. Guerino di Tora, vescovo ausiliare di Roma e Presidente Fondazione Migrantes e Delfina Licata, Area Ricerca Fondazione Migrantes. Ha coordinato gli interventi Stefano Proietti, dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei.

Il Cardinale Montenegro, il primo a prendere la parola, ha ricordato che da diversi decenni si assiste ad un flusso ininterrotto di migranti che tentano "ad ogni costo il viaggio della loro vita". È un flusso, ha detto, che "talvolta appare inarrestabile, sia per frequenza che per intensità". Per il porporato "si tratta di un'umanità in fuga da fame, miseria, guerre che ancora affliggono troppe parti del nostro pianeta. Donne, uomini, bambini che cercano di raggiungere l'Europa attraversando pericolosamente il Mediterraneo". Gente che giunge in Italia dove si ferma sia per scelta ma anche perché si vede costretta a far-

Cittadini residenti per cittadinanza e per classi di età. Dati al 1° gennaio. Anno 2016. Valori percentuali.

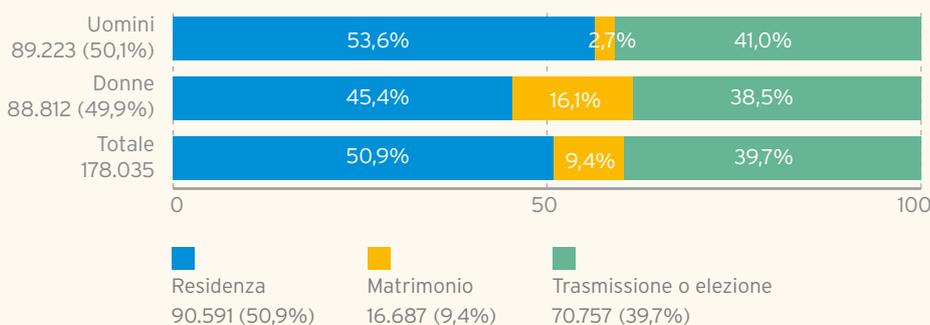


Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

lo. Il card. Montenegro ha definito la costrizione dei migranti a restare nel nostro Paese, punto di approdo di primo ingresso perché regolata da “anacronistiche normative che impongono alle autorità di bloccarli in Italia”. A seguire l’intervento di Delfina Licata da anni impegnata nella redazione del Rapporto. Questa presentazione - ha esordito - capita in un momento storico importante e particolarmente significativo caratterizzato da un lato dal dibattito forte e sentito sulla modifica della legge sulla cittadinanza legata allo *ius culturae* e dall’altro dalla giornata mondiale dei rifugiati”. Ha proseguito parlando della cultura dell’incontro e, rifacendosi allo studio dell’anno precedente, ha detto che “portando avanti quel ragionamento ci siamo accor-

ti che ogni qualvolta l’incontro avviene ci troviamo di fronte, nella stragrande maggioranza dei casi, a un giovane”. “L’immigrazione ha il volto giovane” ha sottolineato la Licata. “Quest’anno, quindi, l’attenzione, in modo naturale, si è rivolta alle “nuove generazioni” definendo questa fetta di società come “universo semantico ampio e complesso in quanto comprende giovani e giovani adulti, nati in Italia o no, con o senza cittadinanza italiana, occupati o non occupati, che studiano o meno, un ‘mondo nuovo’ da cui deve essere prodotto il nuovo, la nuova Italia, un nuovo presente da cui ripartire e far ripartire il nostro Paese”. Aiutata da slide ha illustrato questa edizione dividendo il lavoro in otto punti. Si parte con una riflessione: “L’Italia di oggi e

Acquisizioni di cittadinanza italiana per motivazioni e genere. Dati al 31 dicembre. Anno 2015. Valori assoluti e percentuali.



Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

di domani o riuscirà ad essere diversa, capace di nuovi incontri e relazioni, o rischierà di non avere futuro. L'incontro è la parola chiave che deve guidare le nostre comunità". Per mons. Di Tora "ci troviamo davanti a un tempo straordinario, un tempo di sfida di fronte alla quale dobbiamo reagire e agire, come Chiesa certamente, ma prima come singole persone, cittadini, capaci di pensare e pensarsi parti di un progetto comune, di una casa comune, di una nazione in difficoltà da tempo". Mons. di Tora ha evidenziato che il fenomeno migratorio ha il "volto del giovane", e i giovani ha detto "ne continuano ad essere i protagonisti indiscussi". Ha continuato ribadendo che chi vive stabilmente in Italia "sono giovani prevalentemente che vogliono impegnarsi a ri-costruire la casa comune, a partecipare alla costruzione del bene comune". Passando poi all'argomento, al centro del dibattito politico, lo *Ius Soli*, ha sottolineato che "qui non si tratta di aprire a realtà nuove, ma di riconoscere una situazione che già esiste. Si tratta di riconoscere la cittadinanza a coloro che di fatto sono già italiani: figli di genitori da tempo in regola nel nostro Paese o giovani che studiano qui e, anche se non nati in Italia, sono integrati". Proseguendo ha posto l'accento sul fatto che oggi i migranti non sono considerate persone ma popoli, non si parla di individui ma di numeri. ■

## I nuovi italiani

Al 31 dicembre 2015 su un totale di 178.035 acquisizioni di cittadinanza di stranieri residenti, 158.891 riguardano non comunitari residenti e 19.144 comunitari, con un aumento, rispetto alla stessa data del 2014, del 37,1%.

Coloro che acquisiscono la cittadinanza per trasmissione dai genitori e coloro che, nati nel nostro Paese al compimento del diciottesimo anno di età, scelgono la cittadinanza italiana sono passati da circa 10 mila nel 2011 a oltre 66 mila nel 2015, con una crescita costante e molto sostenuta. A questo proposito, si evidenzia un dato rilevante nel numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di diciottenni: sono il 10% dei residenti della stessa età (la classe di età prevalente, 0-17 anni, fa registrare una propensione del 5%), mentre le classi di età centrali, mature ed anziane, si attestano su valori più modesti compresi tra il 3% e l'1% circa.

Con riferimento al genere, si osserva una prevalenza delle acquisizioni della cittadinanza italiana da parte di donne nella classe di età 25-39 (quasi 56%). In questo caso incide probabilmente un certo numero di acquisizioni per matrimonio. Prevalgono leggermente gli uomini in tutte le altre classi di età, fatta eccezione per le età più avanzate.



# “Amici della terra”

Un progetto Migrantes in tema di ecologia e salvaguardia dell'ambiente rivolto agli studenti

Daniela Marcheggiani



**Z**ygmunt Bauman ha definito liquida l'odierna società per la quasi totale assenza di punti di riferimento solidi e tangibili. Oggi tutti viviamo in una società dove si consuma tutto e molto velocemente perché le possibilità che ci offre la società dei consumi sono innumerevoli e ci distraggono continuamente impedendoci a volte persino di apprezzare ciò che abbia-

mo. Una società pressoché dell'apparenza e del consumismo ad ogni costo.

Con l'obiettivo di seminare e lasciare nelle future generazioni qualche punto di riferimento, fermo e concreto, la Fondazione Migrantes insieme all'associazione Mamapulia che ha curato gli aspetti tecnici, ha dato vita nell'ultimo anno scolastico al Progetto “Amici della terra. Vivere

nel rispetto del creato" che, sulla scia dell'ultima Enciclica di Papa Francesco *Laudato Sì*, propone un percorso formativo-educativo in tema di ecologia e salvaguardia dell'ambiente rivolto alle ultime classi della scuola primaria. L'idea di fondo di realizzare un percorso didattico di questo tipo nasce dall'esigenza di riuscire a sviluppare, a partire dalla primissima infanzia, dei processi di attenzione e interesse nei confronti dell'ambiente che possano poi trasformarsi crescendo in comportamenti reali, in sani stili di vita e scelte di vita virtuose. Dunque l'obiettivo più grande dello strumento didattico, fornire elementi per interiorizzare in questa fase della crescita comportamenti corretti nei confronti dell'ambiente che ci circonda auspicando che tali comportamenti diventeranno il proprio modo di essere di ognuno, cercando di ristabilire l'antico legame tra "uomo e natura" che oggi sembra essere perduto.

*Amici della terra. Vivere nel rispetto del creato* è una guida da consultare, leggere, usare a scuola e a casa perché si rivolge a tutti, ad ogni persona. Il percorso si articola in cinque itinerari tematici: Terra, Acqua, Cibo, Riciclo e riuso e Migrazioni ambientali ed è correlato ad un edugame con il quale procede di pari passo. A partire dallo studio delle risorse che la madre terra ci offre, il progetto indaga prima il tema dell'importanza dell'acqua come risorsa fondamentale per la vita degli esseri viventi, poi quello del cibo, focalizzando l'attenzione in particolar modo sullo scarto e sullo spreco, per approfondire infine la questione dei rifiuti e dell'importanza della raccolta riciclata nel rispetto del Pianeta.

La scelta di collocare alla fine del percorso il tema delle migrazioni forzate non è casuale, ma parte di una logica che mira a far comprendere le conseguenze dirette tra i nostri comportamenti e l'ambiente che ci circonda quando di quest'ultimo non ne abbiamo avuto abbastanza cura. Gli uomini nell'arco dell'ultimo secolo hanno sfruttato e danneggiato il nostro Pianeta al punto che oggi tanti studi ci mettono di fronte a dati preoccupanti che riguardano il nostro futuro. Viviamo in città caotiche e inquinate, con molto smog causato dal riscaldamento globale e i cambiamenti climatici si verificano ormai in ogni parte del mondo provocando lo



spostamento di massa di intere popolazioni costrette a migrare.

All'interno della guida inoltre si trovano delle citazioni tratte dall'Enciclica "Laudato Sì" e dal "Cantico delle creature" di San Francesco d'Assisi su cui riflettere insieme in classe e altre attività, giochi e riflessioni sulla cura della "Madre Terra" che rendono la lettura e lo studio ancora più entusiasmante. Alla fine di ogni sezione è presente un glossario di termini scientifici con definizioni riguardo ad argomenti semplici ma rigorosi.

Il corso si apre e si chiude con un riferimento alla cosiddetta regola d'oro, che attraversa silenziosamente tutte e cinque le sezioni. Si tratta di una massima presente in tante tradizioni religiose. È la logica seconda cui "fai meno perché di più", ma che significa? Vuol dire che se usiamo semplicemente ciò che abbiamo, evitando quindi eccessi inutili, questo è già un di più perché evitiamo di sprecare e in questo modo abbiamo fatto già tanto verso l'ambiente che ci circonda. ■



# Da un'emergenza a una presenza

## I cristiani di fronte al rischio di un egoismo sociale

Paolo Bustaffa



**F**in dal 1981 il Consiglio delle conferenze episcopali europee (Ccee), a fronte dei segnali di un crescente movimento migratorio dentro e verso l'Europa, aveva compreso la necessità di promuovere incontri tra i responsabili della pastorale migratoria di ogni Conferenza episcopale nazionale.

Così era nata la "Commissione migrazioni", presieduta da un vescovo, per condividere conoscenze, riflessioni, preoccupazioni e iniziative in ambito migratorio.

L'esperienza aveva consentito alle Chiese europee di affrontare in rete e in modo sistematico ed efficace un fenomeno sempre più vasto e complesso.

Nel 2010 la Commissione migrazioni è diventata una sezione della Commissione "Caritas in veritate" che il Ccee aveva costituito accogliendo

il magistero di Benedetto XVI. Le migrazioni sono state così inserite nel contesto della pastorale sociale, comprensivo anche del tema della salvaguardia del creato.

Una scelta che i Vescovi europei hanno compiuto nella consapevolezza che le migrazioni non sono un libro a parte ma sono un capitolo dell'unico libro della cura pastorale delle persone.

È stata una decisione che ha tolto la realtà migrante dal rischio di essere considerata una materia solo per esperti e l'ha riproposta come una grande opportunità per la comunità cristiana di farsi carico delle sofferenze, delle angosce e delle speranze di un numero infinito di bambini, giovani, donne, uomini.

Non solo. La commissione "Caritas in veritate" del Ccee, avendo a cuore la questione sociale nel suo insieme, ha stimolato, rifacendosi alla dot-



trina sociale cristiana, una riflessione sulle cause del fenomeno migratorio facendo sì che l'accoglienza non fosse solo assistenza ma anche impegno per la giustizia e per la pace nel mondo, in particolare nelle terre dilaniate da conflitti e ingiustizie.

Impegno mai dismesso dai Vescovi europei, che annualmente incontrano i Vescovi degli altri continenti, per conoscere le diverse realtà, per testimoniare una carità operosa e per chiedere insieme e ad alta voce con papa Francesco un nuovo ordine mondiale in cui i diritti umani e la dignità della persona vengano attuati e non solo proclamati ovunque e in particolare nei Paesi poveri o in via di sviluppo.

Sul piano ecclesiale il tema migratorio è stato letto dal Ccee alla luce del dialogo ecumenico e del dialogo interreligioso per cogliere e rafforzare quei punti di condivisione sui quali è possibile, anzi doveroso, costruire quella convivialità delle differenze di cui si avverte l'importanza e l'urgenza.

Nel "Messaggio di Malaga" (2010) si legge al riguardo: "Vogliamo testimoniare che è possibile considerare la presenza dei migranti in Europa come una carta vincente per il presente e l'avvenire".

Non manca da parte dei Vescovi del Ccee uniti a quelli della Comece (Commissione degli episcopati della comunità europea) un appello, più volte ripetuto, all'Unione europea perché di fronte ai crescenti flussi immigratori non rinunci al suo compito storico di essere maestra in umanità sul proprio territorio e nel resto del mondo. Conferma questa linea il comunicato conclusivo dell'incontro dei responsabili della pastorale migratoria delle Conferenze episcopali europee tenuto a Vilnius (Lituania) nel 2015: "Il migrante - che lo sia per motivo economico, politico, religioso, e/o di guerra - non è un 'numero' che gli Stati possono spartirsi a convenienza. Di fronte a questo crescente 'egoismo sociale' la Chiesa è spinta a suonare un campanello d'allarme...".

Nel volume del Ccee "L'incontro e la speranza" (ed. Cantagalli 2016) diverse pagine sono dedicate alla migrazione ma anche in altri capitoli il tema è rintracciabile perché pone nuovi interrogativi alla Chiesa e alle Istituzioni europee che, pur nella loro autonomia, dovranno sempre più rendersi consapevoli di essere di fronte non tanto e non solo a un'emergenza quanto a una presenza di milioni di persone in cerca di futuro, in cerca di umanità. ■

## L'incontro e la speranza

La crisi che l'Europa sta attraversando è grave. Una crisi non soltanto economica, ma anche d'identità, culturale e di fraternità. Sembra proprio che da parte degli Stati membri non ci siano più l'intendimento e il desiderio di scommettere su uno dei progetti umani più importanti del XX secolo.

Di fronte a tutto questo pessimismo e al disorientamento generale, la Chiesa cattolica cerca da tempo di porre un argine caratterizzato da uno sguardo attento, pieno di speranza e di fiducia per il futuro della comunità europea e delle persone che vi vivono.

Di tutto questo parla il volume *L'incontro e la speranza. I vescovi d'Europa di fronte alle sfide del tempo e alle attese dell'uomo*, curato da Paolo Bustaffa e edito dalla Cantagalli,



che racconta il cammino del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) dal 2006 al 2016.

Il libro attraversa dieci anni di storia selezionando pensieri e impegni in diverse tematiche quali, ad esempio, la famiglia, la vita, il creato, il dialogo ecumenico, il dialogo interreligioso, le migrazioni, i giovani, il lavoro e l'economia, la catechesi, la scuola e l'università, le istituzioni europee, appro-

fondendo le possibili vie d'uscita all'*impasse* in cui ci troviamo. Ne è risultato un quadro ampio, documentato, che ha messo in luce lo specifico contributo che, grazie al CCEE, le Chiese cattoliche hanno offerto all'Europa nel tempo della crisi per ritrovare se stessa e guardare al futuro con maggiore speranza e con il Vangelo nel cuore.



# Una imprenditrice intraprendente

## La storia di Yafreisy Berenice Brown Omage

Alessia Guerrieri



**N**on si sente un esempio, anche perché pensa di non aver fatto nulla di eccezionale. “Metto la bimba nel lettino, si è appena addormentata, e sono da lei”. Per capire come Yafreisy Berenice Brown Omage riesce a conciliare la sua attività commerciale di successo con il “compito” di mamma, basta entrare nel suo ufficio all’interno del supermercato che ha rilevato nel 2013 a Santa Cornelia, quartiere dell’area nord della Capitale. Lì c’è il suo ufficio, ma anche la cameretta in miniatura della figlia di tre anni che dopo la scuola passa il pomeriggio

accanto a lei. Yafreisy, dominicana di 25 anni, ha una storia eccezionale da raccontare. Fa parte di quel popolo di stranieri che alla nostra economia apportano 10,9 miliardi di euro, ovvero il 7% del Pil. “Nel mio supermercato lavorano italiani e rumeni, siamo una grande famiglia – continua – soprattutto da quando abbiamo avuto problemi per riaprire”. Per giorni allora tutti hanno imbiancato e risistemato il negozio, “perché hanno capito il grande sacrificio che io e mio marito abbiamo fatto per non mandarli a casa e ci hanno voluto ringraziare così”.



Nel 2012 il punto vendita-panetteria della famiglia di suo marito, infatti, stava per chiudere mandando a casa tutti i dipendenti e lei, totalmente digiuna di economia con appena un biennio di ingegneria, ha deciso di fare il salto nel buio per rilevarlo. Ora produce più di 40 tipologie di pane al giorno, circa 20 quintali spezzando ogni pagnotta a mano, che vende anche a 35 clienti tra negozi e ristoranti. Il tutto realizzato dai 15 dipendenti, più due stagisti che "finito l'apprendistato saranno assunti". Lo scorso anno è riuscita a raggiungere 1,4 milioni di fatturato, "ma ogni nostro incasso viene reinvestito in nuovi macchinari - racconta questa giovane dai lunghi capelli bruni - quindi i frutti li vedremo, speriamo, più avanti". Fa ordini e pagamenti e se si ammala un dipendente lo sostituisce, ma nulla sarebbe possibile senza l'aiuto del marito.

L'incontro tra Yafreisy e l'Italia infatti inizia per amore. "Ho conosciuto un italiano, Aldo, nel 2010 e due anni dopo l'ho raggiunto a Roma: oggi è mio marito", ricorda. Il nostro progetto

era di restare solo un anno e poi tornare a vivere a Santo Domingo. Ma la famiglia di Aldo aveva un negozio dato in gestione che rischiava di fallire. "Era un peccato vedere chiudere quell'esercizio, che è una piazza per tanti cittadini". Il marito le diceva di lasciar perdere, "ma io ho la testa dura e nella vita aspiro sempre a far meglio".

Innamorata dell'Italia, non nega che la burocrazia sia il più grande ostacolo con cui ha dovuto scontrarsi nel nostro Paese. "Soprattutto all'inizio, che non capivo bene la lingua, è stata un nemico terribile. Sarebbe tutto così facile se le cose funzionassero in maniera più lineare". Nella sua testa ci sono due progetti per il futuro. Il primo, già in fase di realizzazione, è ingrandire il giro d'affari e ammodernare ancora di più il negozio; ma è sul secondo a lungo termine che punta tutto: "Vorrei fare il pane artigianale, sempre usando farina biologica e lievito madre, ma in quantità industriale - spiega - in un capannone alimentato ad energia solare". Con una scuola per insegnare ai giovani, anche gratis, come si fanno pane e dolci seguendo la tradizione. ■





# Giovani profughi al "don Calabria" di Ferrara

## L'esperienza di un Centro con un Progetto Educativo Individualizzato

Roberto Alberti\*

**C**ome contributo della Migrantés di Ferrara-Comacchio, circa il tema sui giovani profughi, vorrei portare l'esperienza dell'Istituto Don Calabria (meglio conosciuto come "Città del Ragazzo"). In tale istituto, a pochi chilometri dalla città, fondato da don Giovanni Calabria nel 1951, ai tempi dell'arcivescovo mons. Ruggero Bovelli, fra le altre attività di formazione professionale di giovani e adulti, esiste anche un centro di accoglienza di giovani profughi, minori non accompagnati e in parte adulti. Attualmente ci sono 18 ragazzi dentro una struttura emergenziale e 4 all'interno di una comunità educativa. Tutti i 22 fanno parte di progetti SPRAR, sono sud sahariani, 3 egiziani, alcuni dal Pakistan, qualche afgano, e qualcuno del Bangladesh.

Ci sono anche 2 albanesi che però non possono fare domanda di asilo, provenienti da una zona vicino a Tirana. Arrivano quasi tutti dichiarandosi minori non accompagnati. Ci sono anche 11 posti per neo-maggiorenni e una stanzetta per casi di pronta emergenza. Se sono minori hanno da subito come tutore il dirigente dei servizi sociali e a Ferrara è nata una sperimentazione di tutori volontari che fanno un itinerario di formazione piuttosto intenso per acquisire competenze di carattere legislativo-burocratico, educativo e sul ruolo specifico del tutore; sono persone che si fanno carico della tutela legale del minore. Questo per evitare che un solo diri-

gente dei servizi abbia da solo la tutela di 70-80 minori. Tutto questo per dare un volto al tutore che segue il ragazzo. Vi è una parte residenziale per i neo maggiorenni nell'istituto: un'ala di 9 camere per le loro attività, con la stanza per un educatore che deve sempre esserci per loro e un appartamento in città per dar loro anche la possibilità di vivere in una sorta di autonomia pur con un certo controllo educativo. Da subito vengono iniziati gli itinerari sanitari, con la cooperativa Camelot che si occupa della tutela legale facendo partire al più presto le domande per la richiesta d'asilo. Il rapporto con il ministero e la questura lo segue un operatore di Camelot. Prima ancora di entrare in comunità insieme all'assistente sociale, si mettono per iscritto i punti fondamentali del progetto che riguarda il ragazzo. Si spiega al ragazzo perché viene in comunità, a fare cosa, che obiettivi deve darsi e quali sono i suoi diritti. Ognuno di loro ha un Progetto Educativo Individualizzato. Si comincia a condividere le regole del vivere insieme, quelle che la comunità ha deciso di darsi, distinguendole da quelle imposte dalla situazione giudiziaria che il ragazzo sta vivendo che vanno sempre seguite sia dal ragazzo che da parte degli educatori, per dimostrare loro che anche gli adulti non possono fare quello che vogliono e così guadagnarsi la loro fiducia. Importante organizzare i ritmi delle varie attività della giornata. Sono previste anche gratificazioni per-



sonali indipendentemente dallo stare alle regole imposte. Occorre che il ragazzo senta qualcosa di proprio del quale lui è protagonista positivo assoluto. È necessario far riconoscere la presenza di una parte "buona" di se. Bisogna fare attenzione a non pedagogizzare troppo per non togliere la bellezza spontanea. Ogni regola va spiegata minuziosamente e prima di sanzionare bisogna essere sicuri che tale regola sia stata compresa bene. Se il ragazzo arriva che ha un'età di 15-16 anni si può iniziare anche ad insegnargli un'attività professionale a seconda delle loro attitudini, altrimenti viene svolta una attività interna, con 10 ore settimanali di insegnante qualificato e lo studio dell'italiano. Poi in base al periodo che arrivano e a quello che loro desiderano si tenta l'inserimento nella formazione professionale e scolastico per fare loro acquisire la terza media. Ci sono poi anche attività collaterali sportive ed esperienza di teatro allo scopo di far conoscere meglio la nostra cultura e la conoscenza di se stessi. A volte i gruppi scout vengono a fare serate di animazione; ci sono partite di calcio con le squadre etniche e del territorio. Occorre anche una certa attività di volontariato. Attualmente fanno volontariato alcune delle moglie dei dipendenti Nato che fanno lezioni di inglese per dare l'opportunità a molti dei profughi accolti di proseguire la strada e con tali insegnanti di madre lingua inglese appoggiare il loro progetto educativo. Le criticità maggiori sono date dall'arrivo di un'alta percentuale di rifugiati analfabeti specie provenienti dal Mali e dal Pakistan che hanno livelli di scolarizzazione molto bassa, mentre prevalgono l'intelligenza manuale pratica e sportiva. Altra criticità è data dal fatto che i ragazzi che vengono accolti, spesso sono vittime di tutti i sistemi perniciosi in atto della città: dalla droga, al piccolo spaccio che viene loro subito offerto. C'è una rete molto efficiente che li cerca, data la loro fragilità. C'è poi una quota di traumi che ciascuno di loro si porta dietro. All'interno della equipe ci sono elementi trans culturali che aiutano a capire e a rileggere il sistema della loro origine e attitudine. Come detto c'è sempre un adulto presente con cui parlare che deve essere disponibile a spiegare il perché delle scelte, capace di essere solidale e di relazionarsi in maniera empatica, che abbia la pazienza di mettere al centro il ragazzo

## **Ognuno degli ospiti ha un Progetto Educativo Individualizzato. Si comincia con il condividere le regole del vivere insieme per dimostrare loro che anche gli adulti non possono fare quello che vogliono**

e cercare assieme a lui il luogo in cui sfogare la rabbia. L'educatore adulto deve saper restituire le emozioni in forma di narrazione consapevole per dare ai ragazzi le parole che loro non possiedono. Bisogna anche recuperare gli errori che altri adulti hanno fatto, oltre agli errori compiuti dagli adulti attualmente in rapporto con loro, per cui occorrono identità solide, capaci di ammettere l'errore, di tornare sui propri passi senza sentirsi sminuiti e senza perdere l'autorevolezza. Se non si riesce a vedere e accogliere le giuste ragioni che i ragazzi hanno per non fidarsi dell'adulto, non si riesce ad entrare nella loro terra; occorre essere veramente empatici e ascoltare la loro storia, mettersi dalla loro parte per condurli in modo consapevole ad una ripacificazione. Sul piano delle relazioni sono gli educatori che devono mantenere l'iniziativa, sono loro che, grazie alle loro competenze ed esperienza, possono e devono portare elementi di cambiamento nelle relazioni di stato relazionale, per condurre i ragazzi fuori dalle situazioni critiche che vanno testardamente a cercare. Spesso non riescono a vedere l'inefficacia delle loro risposte per cui deve intervenire l'educatore, che con pazienza, può suggerire nuove strategie e motivazioni che il ragazzo possa fare proprie per un uso più proficuo per il futuro. Per poter dialogare con i ragazzi, bisogna anche passare da un linguaggio tecnico a un linguaggio capace di rinnovarsi e condividere anche solo le poche parole nuove che i ragazzi hanno imparato ad usare. La loro rabbia non va negata, ma bisogna lavorare sulla loro storia per creare i presupposti per un rapporto terapeutico. L'educatore è un adulto che sa esserci, si assume la responsabilità, conosce la strada e orienta al bene. ■

\*Direttore Migrantes della Diocesi di Ferrara-Comacchio



# Nozze: gioia condivisa con gli stranieri

## La quotidianità di un quartiere

Valeria Chianese



**S**olidarietà e accoglienza: il matrimonio di Marco e Nunzia è diventato il simbolo della quotidianità di un quartiere napoletano, l'Arenaccia, cerniera tra la periferia est e il centro città. Un quartiere, racconta il parroco, don Enzo Marzocchi, "sensibile verso i tanti immigrati che vivono qui". Nella Chiesa del Santissimo Crocifisso e Santa Rita ad essere testimoni dell'amore di Marco e Nunzia, insieme a parenti e amici, c'erano infatti senegalesi, ivoriani, nordafricani, bengalesi. Musulmani e cattolici accomunati dalla voglia di porgere gli auguri ai due ragazzi e di dare un segnale concreto di dialogo ed umanità. Una cerimonia multietnica e multiculturale per lanciare un segnale contro le divisioni, l'indifferenza, la diffidenza e per dimostrare che è tutto il quartiere ad accogliere e a convivere con chi viene da lontano, a cercare strade per l'integrazione. "C'è una particolare accoglienza – conferma don Enzo –. Forse non tutti, ma moltissimi coinvolgono questi nostri fratelli".

Marco d'Avanzo, 27 anni, e Nunzia Ricigliano, 23 anni, stanno insieme da 8 anni e hanno voluto condividere anche con i migranti la gioia

del loro matrimonio. Don Enzo ha ricordato a tutti le nozze di Cana di Galilea: "Gesù, che compì in quella occasione il suo primo miracolo fu invitato al matrimonio con tutti i suoi discepoli. Il matrimonio è un evento sociale, oltre che sacramentale, che coinvolge tutti, i vicini di casa, le persone con le quali si condivide la vita di tutti i giorni". Il papà di Nunzia, Antonio, ha voluto che fossero presenti anche i suoi colleghi per condividere con loro la gioia del matrimonio della figlia. Antonio lavora come ambulante nella zona di Piazza Garibaldi. Conosce tanti ragazzi, prevalentemente africani, che vendono lì la propria mercanzia. Sa bene quanto dura sia la loro vita e quanti sacrifici sopportano. "Mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto che partecipassero alle nozze anche loro ed ho detto sì", dice Nunzia. L'iniziativa poi si è allargata ed è cresciuta, perché il papà è anche un attivista dell'associazione '3 Febbraio', che da tempo in città sostiene i migranti nelle loro rivendicazioni e si sforza di garantire loro un sostegno. ■

(Avenire)



# Liceali e immigrazione

## La riscrittura e l'interpretazione delle "Supplici" di Eschilo

Giulia Lanzafame

Il tema dell'immigrazione, così presente ai giorni nostri, in realtà veniva già ampiamente discusso ai tempi dei tragici greci. E proprio su questo argomento sta lavorando il laboratorio di Teatro classico del liceo Machiavelli di Firenze, che a settembre andrà in scena con una delle più antiche opere del mondo greco: *Le supplici* di Eschilo. L'iniziativa, che l'anno scorso ha festeggiato il ventesimo anniversario, e che coinvolge ragazzi di ogni indirizzo e classe dell'Istituto, si occupa dell'analisi, la riscrittura e l'interpretazione di testi teatrali, fornendo la possibilità di avere una visione diversa di ciò che tra i banchi non potrebbe essere compreso a pieno. E spesso accade di rimanere sorpresi durante lo studio: oltre alla comprensione, necessaria alla rappresentazione teatrale, diventa infatti lampante l'attualità di alcuni temi fondamentali, come se gli antichi avessero vestito i panni dei veggenti, e ci avessero volontariamente aperto gli occhi sulla nostra stessa realtà. E ciò che emerge dalle *Supplici* riguarda a pieno il nostro Paese.

Egitto e Danao erano due fratelli gemelli, entrambi sovrani del regno d'Egitto, rispettivamente padri di 50 maschi e 50 femmine. Fu il primo a tentare di imporre il matrimonio tra le progenie; ma il fratello, terrorizzato da una profezia che gli annunciava la morte per mano di uno dei suoi discendenti, decise di partire con le ragazze, protagoniste di un viaggio lungo e straziante, alla disperata ricerca di una speranza,

quella di ottenere la comprensione da parte di altri popoli, di non essere più costrette a subire le decisioni altrui, di essere individui liberi, non solo schiave, non solo una "terra fertile da fecondare". La "risposta" all'instabilità della loro situazione sarà apparentemente trovata nella città di Argo. Il sovrano, Pelasgo, nonostante il rischio di incombere in una guerra, decise infatti di rispettare l'inviolabile diritto di essere accolte delle Danaidi. Come da previsione, l'Egitto mosse battaglia, ma la decisione del re rimase invariata, e le donne vennero portate al sicuro. Nel cinquantennio dagli anni Settanta a oggi, mentre il tasso di partenze dall'Italia diminuiva considerevolmente, altrettanto aumentava il fenomeno dell'immigrazione. Gli unici provvedimenti mai presi, uno del 1990 (legge Martelli) e l'altro del 1998 (legge Turco-Napolitano) erano rivolti esclusivamente al controllo del flusso migratorio. Il nostro Paese infatti, sia per la sua politica di accoglienza, sia per quelle restrittive adottate da altri stati, non si è mai opposto agli arrivi di popoli in difficoltà.

L'Italia come Pelasgo, il sovrano di Argo. E tutte quelle persone, protagoniste della tragedia che si svolge ogni giorno nel teatro del Mediterraneo, come il coro delle *Supplici*, che si muovono come un unico individuo, stanche, sottomesse, private della loro casa, alla ricerca di ciò che non dovrebbe mai essere sottratto a nessuno: la loro stessa libertà. ■



# Video per imparare, video per comunicare...

... con "il Nodo sulle ali del mondo"

Mirtha Sozzi

**A** Genova la Onlus "Il Nodo sulle ali del mondo" ha realizzato i Tg Mondo, una serie di video per aiutare i giovani italiani a comprendere meglio chi sono i rifugiati, i titolari di protezione internazionale e i richiedenti asilo. La redazione di Vie di Fuga (il portale promosso dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Torino con il sostegno della Fondazione Migrantes) ha intervistato Michele Acampora, uno dei protagonisti dell'iniziativa.

**Michele Acampora, all'interno di quale progetto, di quale realtà nascono i vostri Tg?**

"Ogni anno come realtà legata ai Salesiani di Sampierdarena – un quartiere multiculturale di Genova – organizziamo una vera e propria Scuola di Mondialità per giovani dai 17 ai 30 anni. Quest'anno una trentina di studenti da tutta la Liguria – da settembre a marzo – hanno lavorato sulle migrazioni di oggi. A seguito della bella esperienza alcuni dei partecipanti, coinvolti dagli organizzatori, hanno deciso di non concludere l'esperienza ma di continuare a parlare di temi importanti come l'asilo e la protezione: temi da affrontare e da far conoscere in modo chiaro e corretto, contribuendo ad abbattere processi di xenofobia e intolleranza".

**Quanti video avete prodotto?**

"Ad oggi, abbiamo prodotto e concluso la registrazione del primo ciclo di video, ci si fermerà

per l'estate per poi riprendere. I video sono usciti regolarmente due volte al mese, il 15 e il 30 di ogni mese. Cinque quelli già pubblicati sul nostro canale Youtube. Sono video molto brevi e semplici tra ideazione, riprese e montaggio, ma l'impegno è di circa cinque ore a video. La parte più divertente sono sicuramente le riprese, mentre quella più impegnativa (che a fatica si incastra tra studio e lavoro) è il montaggio. Ma una volta concluso un video la soddisfazione è sempre grande".

**Oltre che tramite Internet state facendo circolare i vostri Tg seguendo altre modalità?**

"I video, ad oggi, con la sola condivisione sui social come Fb, Youtube e Whatsapp. Tra i contatti della nostra rete via mail hanno ricevuto più di 1.500 visualizzazioni, ma di strada da fare ne abbiamo ancora...".

**Che cos'è Il Nodo sulle ali del mondo?**

"Il Nodo Sulle Ali del Mondo è una Onlus nata di recente dalla fusione di due realtà già presenti nell'ambiente salesiano. Unite le loro due 'vocazioni', ne è nata un'associazione attenta al territorio in cui viviamo e a quelli ai confini del mondo, con priorità legate alla tutela dei diritti dei giovani e delle loro famiglie. L'accesso all'educazione e alla formazione per noi di... 'cuore salesiano' sono fondamentali. È per questo che promuoviamo iniziative rivolte ai giovani e alla



Il Nodo Sulle Ali Del Mondo Onlus



Home page Video Playlist Canali Informazioni



TG MONDO - 4 ed. L'Accoglienza dei migranti in Italia - parte 1

116 visualizzazioni 1 mese fa

Un TG sociale per i giovani e con i giovani in cui parlare dei temi della mondialità in modo breve, semplice e vero

Canali popolari



Fabio Rovazzi

Iscriviti



Liliana Cavaliere The..

Iscriviti



Ghali

Iscriviti



DARK POLO GANG

Iscriviti

loro formazione attraverso la Scuola di Mondialità, bandi, borse di studio e incontri con le scuole primarie e secondarie”.

### Lavorate anche nell'accoglienza diretta dei richiedenti asilo e rifugiati?

“Non ‘lavoriamo’ coi rifugiati nel senso che non abbiamo ancora aperto una casa di accoglienza, ma abbiamo sviluppato un progetto di accoglienza per minori non accompagnati, un progetto che dovrebbe partire a fine anno. Per prepararci sono già due anni che promuoviamo attività di sensibilizzazione, informazione e coinvolgimento del quartiere. Tra le varie at-

tività si svolgerà a breve infatti, per il secondo anno, un ‘Torneo Don Bosco dei ragazzi’ a cui abbiamo chiesto di partecipare non solo ai giovani degli oratori, ma anche alle diverse comunità per minori stranieri del territorio: l’anno scorso su sei squadre quattro erano comunità, e quest’anno sei su 12. Inoltre garantiamo l’assistenza legale a ragazzi stranieri che hanno bisogno di orientamento e informazione, organizziamo incontri con il quartiere e i ragazzi delle comunità, proiettiamo nella sala cinema film con tematiche inerenti e promuoviamo la campagna ‘StopTratta’ del Vis. Insomma, non è un lavoro ma ci dedichiamo molte ore!”. ■

Per i Tg Mondo, cercare in Youtube il canale Il Nodo sulle ali del mondo Onlus.

Il sito Internet dell’associazione:  
[www.sullealidelmondo.org](http://www.sullealidelmondo.org)



# La scuola multietnica e l'università

**Gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono il 58,7% del totale degli alunni stranieri**

**N**ell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane sono 814.851, il 9,2% del totale degli alunni. Rispetto al 2013/2014, vi è stato un aumento di 664 unità (+0,1%). Gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono il 58,7% del totale degli alunni stranieri (erano il 34,7% nell'anno scolastico 2007/2008).

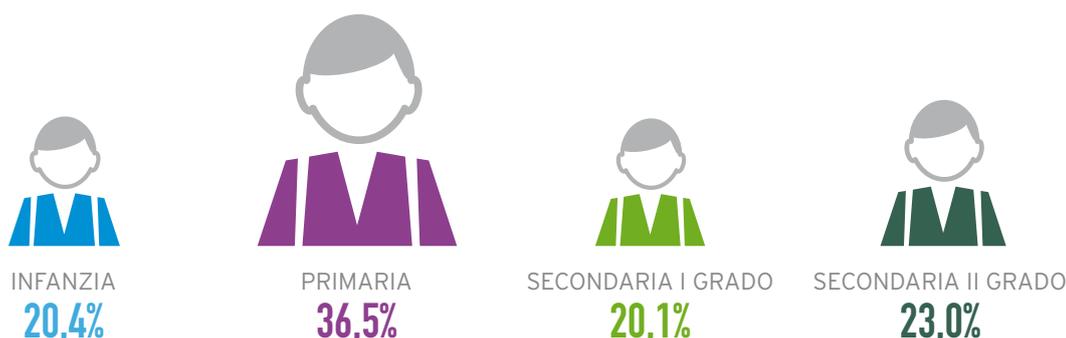
L'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica varia in modo molto significativo a seconda delle ripartizioni territoriali italiane. Le maggiori incidenze si riscontrano, nelle regioni del Nord con il valore massimo in Emilia Romagna (15,6%) significativamente più alto della media nazionale (9,2%), seguita da Lombardia (14,5%) e Umbria (13,8%). L'unica eccezione è costituita dalla Val d'Aosta che presenta un'incidenza inferiore alla media italiana (7,6%). Nelle regioni del Centro-Nord, invece, il valore non scende al di sotto del 10%, con la sola eccezione del Lazio (9,3%). Decisamente inferiori i dati relativi alle regioni del Sud.

Nell'anno scolastico 2015/2016, confermando il dato dell'anno scolastico precedente, la scuo-

la primaria accoglie la maggiore quota di alunni stranieri: 297.285 che corrisponde al 36,5% del totale degli alunni con cittadinanza non italiana. Secondo i dati forniti dall'Anagrafe nazionale degli studenti del MIUR, nell'anno accademico 2014/15, su un totale di immatricolazioni pari a 270.173 studenti, risultano iscritti, nelle università italiane, 257.100 studenti di nazionalità italiana (il 95,2%), 9.891 studenti non-UE (il 3,7%) e 3.165 studenti UE (l'1,2%). Si tratta quindi complessivamente di 13.156 studenti di cittadinanza non italiana. Fra gli studenti non-UE, 5.063 (il 51%) hanno conseguito la maturità in Italia, segnando quindi un sorpasso rispetto agli studenti stranieri in possesso di un titolo di studio ottenuto all'estero. Come per gli studenti italiani, anche per gli stranieri, la componente femminile nelle immatricolazioni all'università supera quella maschile: fra i 5.640 studenti stranieri UE e non-UE diplomati nel 2014, le femmine iscritte al primo anno sono il 62%. Gli stranieri diplomati in Italia, sia UE sia non UE, provengono soprattutto, come gli italiani, dai licei, tuttavia in percentuale minore (il

## Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.





42,9% e il 34,2% rispetto al 73,8% degli italiani), proprio perché fra gli stranieri è alta anche la percentuale di provenienza dalla maturità tecnica (rispettivamente il 29,6% e il 32,7%) e professionale (rispettivamente il 6,4% e il 13,4%, dove invece gli italiani registrano solo un 4%). Nella scelta della facoltà, gli stranieri diplomati in Italia tendono a privilegiare soprattutto economia, ingegneria, le aree linguistica e politico-sociale. Nell'anno accademico 2015/16, su un totale di immatricolazioni pari a 271.000 studenti, gli immatricolati sono per il 5% di nazionalità non italiana e sono soprattutto rumeni (14,7%), albanesi (12,6%), cinesi (9,2%). Negli ultimi anni, varie università in Italia hanno sviluppato misure di accoglienza e di sostegno per gli studenti stranieri, tuttavia sarebbe opportuna una maggiore attenzione a quella parte di studenti stranieri che hanno conseguito il diploma nel nostro Paese e sovente vi sono nati: per loro, diventa importante sia un'azione di supporto alla scelta universitaria, sia un monitoraggio degli sbocchi professionali.

### L'investimento in istruzione e formazione e l'overeducation

Nell'a.s. 2014/15, l'81% degli studenti stranieri ha deciso di iscriversi al primo anno della scuola secondaria di II grado, mentre l'8,7% ha scelto la formazione professionale regionale. Per il rimanente 10% circa non si dispone di informazioni. Anche nell'a.s. 2015/16, si conferma la propensione degli alunni stranieri verso percorsi nella scuola secondaria di II grado di tipo più direttamente professionalizzante (istituti tecnici e professionali) e questo per vari motivi, non ultimo l'esito scolastico conseguito nella scuola secondaria di I grado, che influenza direttamente le scelte tanto degli italiani quanto degli stranieri. Tuttavia, fra gli alunni stranieri che hanno ottenuto una votazione alta, si evidenzia una scelta più frequente verso gli istituti tecnici o professionali rispetto ai compagni italiani, anche se, contemporaneamente, si coglie un graduale spostamento delle scelte verso i licei: se, nell'a.s. 2009/2010, il 21% degli alunni stranieri aveva scelto il percorso liceale (rispetto al 47,3% degli italiani), nell'a.s. 2015/16 si tratta del 27% (rispetto al 49,7% degli italiani).

La distinzione tra nati in Italia e nati all'estero mostra una scelta più frequente dei licei da parte degli studenti nati in Italia (il 33,7% rispetto al 25% dei nati all'estero); per contro, coloro che sono nati all'estero propendono più di frequente per gli istituti professionali (il 38,3% rispetto al 27,9% dei nati in Italia).

Nell'ambito dei percorsi di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale), l'ISFOL indica una presenza consistente di allievi di nazionalità straniera, che, nell'a.f. 2014/15, nelle Istituzioni Formative (IF) hanno superato il 17% nei primi tre anni, con una concentrazione soprattutto nel Nord Est (22,2%); nelle scuole, nei primi tre anni, la presenza di alunni stranieri, che intendono conseguire la qualifica professionale, è dell'11,4% (con una punta elevata nel Nord Est del 26,9%). Se si esaminano le percentuali sul totale degli iscritti della IeFP, il maggior numero di allievi stranieri si trova nella figura dell'operatore della ristorazione, con il 22,4%, seguita dall'operatore meccanico (12,5%) e dall'operatore alla riparazione dei veicoli a motore (10,4%).

In Italia, il fenomeno dell'overeducation – l'eccesso di laureati non assorbiti dal mercato del lavoro – tra gli immigrati è molto diffuso, come è stato rilevato dall'analisi dei dati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2011. Tuttavia, se questo tasso è del 19,9% tra i cittadini italiani, valore già estremamente elevato, tra gli immigrati con titolo di studio universitario esso raggiunge il 65,9%.

Oltre a questa significativa differenza quantitativa, i dati del Censimento 2011 mettono in evidenza anche un'ulteriore penalizzazione qualitativa dei laureati stranieri rispetto agli italiani, in quanto i primi sono impiegati in occupazioni che non richiedono le competenze acquisite con il titolo di studio. Mentre, infatti, i laureati italiani sono prevalentemente impiegati in lavori esecutivi di ufficio (11,8%) ed in attività di vendita e di servizio (5,6%), i laureati stranieri sono, soprattutto, operai (39,2%), di solito non qualificati, o domestici (22,3%), casi questi estremamente rari tra gli overeducated italiani (operai 2,2%; domestici 0,9%).

Il Censimento del 2011 ha anche mostrato come l'overeducation riguardi quasi tutti gli immigrati altamente qualificati di alcune nazionalità, come i filippini (92,2%) e gli ucraini (90,4%). ■



# Italia "in Movimento"

Una realtà molto variegata che affronta problematiche in parte differenti da quelle del passato in un convegno a Berlino

Alessandro Brogani



Lo scorso 15 giugno a Berlino, presso l'Istituto Italiano di Cultura, in collaborazione con il Com.it.es (Comitato degli italiani all'estero) della Capitale tedesca, si è svolta la tavola rotonda dal titolo "L'Italia in movimento". Un tema di massima attualità su cui hanno discusso Delfina Licata, responsabile dell'Ufficio studi e ricerche della Fondazione Migrantes, la politologa Edith Pichler dell'Università di Potsdam e la psichiatra Luciana Degano, con la moderazione di Andrea Dernbach del quotidiano berlinese "Tagesspiegel".

La serata ha voluto presentare, al pubblico italiano e tedesco, la realtà migratoria documentata dall'analisi elaborata dalla Fondazione Migrantes con il suo annuale "Rapporto Italiani nel Mondo". Licata ha messo in evidenza il fatto che quello dell'emigrazione dei nostri connazionali è un fenomeno in continua crescita negli ultimi anni. Nel corso del 2015 (ultimi dati elaborati), infatti, se ne sono andati dal nostro Paese 107.529 italiani, circa 7.500 in più rispetto all'anno precedente (dati ufficiali dell'Aire, ossia l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero).

L'aumento è stato dunque del 6,2 per cento e a partire sono stati interi gruppi familiari, prevalentemente dal Nord Italia (Lombardia e Veneto in testa), anche se non se ne conosce esattamente l'origine regionale di provenienza. Fra i 199 Paesi meta di questa migrazione la Germania è quella più gettonata, con ben 16.568 presenze. C'è una certa pendolarità fra i nuovi arrivi a Berlino, come ha sottolineato Pichler. Su 3.721 persone arrivate nel corso del 2015, circa 2.600 sono tornate in Italia. Tale fluttuazione potrebbe anche essere frutto di un mercato del lavoro precario, o non corrispondente alle aspettative. Molti infatti, anche a causa della scarsa conoscenza della lingua (o totale ignoranza della stessa), sono costretti ad accettare lavori poco qualificati dal punto di vista professionale. Spesso il fattore linguistico si rivela essere decisivo nella scelta di un datore di lavoro italiano (per lo più nel campo della gastronomia), e non di rado si è sottoposti a un trattamento economico sotto i parametri stabiliti dalla legge tedesca, che ricordiamo è di 8,84 euro lordi all'ora. Mentre il tasso di disoccupazione nazionale fra i tede-



## Alcuni dati

Su una popolazione complessiva di 60.665.551, sono ben l'8 per cento gli italiani che vivono all'estero: per la precisione 4.811.163 (dati Aire). Dunque quasi 5 milioni (in questo numero vanno compresi i discendenti di quanti si sono trasferiti all'estero, nati all'estero, ma con cittadinanza italiana) mai tanti quanto in questo periodo storico. Di questi oltre la metà è residente in Paesi europei, circa il 40 per cento in America, soprattutto quella centro-meridionale, e il resto sparso per i vari continenti. Del totale, 16.568 si sono trasferiti in Germania, il numero più alto di quanti se ne sono andati dal Belpaese. Fra le città più "gettonate", ovviamente, c'è Berlino dove, secondo l'Ambasciata d'Italia, nel 2016 sono stati registrati 29.337 nostri connazionali, contro i 24.534 del 2014, con l'aumento più significativo di ben il 19,6 per cento. Ma stiamo parlando solo dei dati "ufficiali", cioè di quanti risultano regolarmente registrati. Quasi altrettanti si pensa siano coloro che non si registrano, o perché pensano di tornare in Patria, o perché temono di perdere l'assistenza sanitaria nazionale (che in Germania è a carico del cittadino ed obbligatoria). In realtà le circoscrizioni consolari dove sono più presenti gli italiani nel Paese della Cancelliera Merkel sono Stoccarda (176.419), Francoforte (153.847), Colonia (124.030), Monaco (110.719) e Dortmund (61.113), sempre secondo l'Ambasciata. Per quanto riguarda le Regioni, secondo gli ultimi dati disponibili (2015), i nostri connazionali sono soprattutto presenti in Baden-Württemberg (225.000), Renania del Nord-Vestfalia (170.000), Baviera (122.000), e Assia (101.000). Nei 16 Länder in totale sono 776.000 (fonte: Mikrozensus).

schi è del 5,6 per cento, quello dei cittadini provenienti dai cosiddetti Paesi "Pigs" (Portogallo, Italia, Grecia e Spagna) in Germania è del 10,2. Spesso le persone qualificate non vogliono adattarsi a lavori poco gratificanti offerti dal mercato del lavoro tedesco, ad esempio nel campo dell'assistenza sanitaria geriatrica.

Come ha ricordato la psichiatra Luciana Degano, molti nuovi immigrati nel Paese della Cancelliera Merkel, magari lavoratori precari, non si

iscrivono all'Aire a causa della contestuale perdita del diritto all'assistenza sanitaria nazionale, che in Germania è obbligatoria e non gratuita, bensì a carico del cittadino. Quindi alcuni dei servizi sanitari, quali l'assistenza psicoterapeutica, vengono messi in secondo piano fra le esigenze pur presenti. Fra le problematiche psicologiche riscontrate fra i nuovi migranti, per quanto paradossale possa sembrare, la mancanza del contatto umano è fra le più diffuse, poiché spesso i mezzi di comunicazione tecnologici, che pur permettono di mantenere una connessione pressoché istantanea con i propri affetti familiari o amicali, non permettono uno scambio diretto reale, fondamentale per la psiche. La cattiva conoscenza linguistica gioca un ruolo essenziale nel contesto del senso di estraneità che si prova nel rapporto con la popolazione locale.

La generazione di quanti partivano negli anni Cinquanta o Sessanta, i cosiddetti *Gastarbeiter* (ossia i "lavoratori ospiti"), per arrivare in Germania in base agli accordi bilaterali fra i due Paesi, godeva dei diritti sociali garantiti ed era costretta al contatto reale con la popolazione locale, non disponendo di altri mezzi di comunicazione e di inserimento sociale. Al contrario la generazione dei nuovi migranti, è molto più preparata teoricamente sul Paese che ha scelto come meta, ma spesso le notizie reperite - per lo più in Rete - non corrispondono alla realtà dei fatti. I punti di riferimento che si hanno sono molteplici, ma mai certi come quelli della comunità italiana che qui si era costituita in passato.

In buona sostanza l'Italia in movimento è una realtà molto variegata che affronta problematiche in parte differenti da quelle del passato, con aspirazioni e desideri che non ha potuto realizzare in Patria. *"Chi va all'estero se ne va con la morte nel cuore"*, ha detto un emigrato italiano di vecchia generazione presente fra il pubblico. Un concetto ben presente ai nostri connazionali che hanno deciso di andare via da casa e dagli affetti. Un concetto che mirabilmente aveva espresso Edmond Haraucourt in una sua bella poesia del 1891, *Rondel de l'adieu* (La canzone dell'addio): *"Partire è un po' morire, rispetto a ciò che si ama, poiché lasciamo un po' di noi stessi in ogni luogo ad ogni istante"*. ■



# “I Poveri” e Noi

## Una mensa nella Missione Cattolica Italiana a Bradford



**D**a due anni, la Missione Cattolica Italiana a Bradford, si sta impegnando per una mensa per “i poveri”. Ogni sabato mattina, alle ore 11, una sessantina di questi nostri amici, attende alla porta della Missione, perché qualcuno li possa accogliere. Non è ancora l’orario esatto, ma è facile immaginare che, all’aprirsi della porta, l’entrata è assicurata e, in attesa del pranzo, non manca una tazza di tè caldo. Perché la scelta della mensa del povero da parte della Missione? Semplicemente perché il Nostro

Buon Signore Gesù, già due millenni or sono ha chiaramente detto: “Venite benedetti del Padre mio perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, sete e mi avete dato da bere, ero in carcere e mi avete visitato (Matteo 25, 31-47). Senza poi sottolineare che tutto il Vecchio Testamento parla di questa attenzione al povero! L’idea è venuta da un incontro. Una nostra mamma “profetizzava”: perché non fare anche alla Missione qualcosa per i poveri, per esempio, una semplice mensa?. L’ambiente è acco-



gliente e si sa come la bellezza della Missione sia luogo ideale anche per attività caritative. L'amore per questi fratelli meno fortunati, ci spinse a fare qualcosa, cioè ad agire. Anche noi ripetiamo con insistenza il motto di S. Francesco "L'amor di Dio non sta ozioso".

Tutta la vita pastorale di Papa Francesco è esempio di speciale amore per tutti. "Vogliamo unirvi - ha detto - a chi ancora soffre, lotta e spera". Nel dare poi il libro del Vangelo ai presenti in Piazza San Pietro disse: "prendete il Vangelo -, portatelo con voi, e leggetelo ogni giorno: è proprio Gesù che vi parla!". "Ma quanto costa? Quanto devo pagare?": si chiedono. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date, "Facciamo una cosa - ha proposto il Papa - in cambio di questo dono, fate un atto di carità, un gesto di amore gratuito, una preghiera per i nemici, una riconciliazione, qualcosa..."

Così tutta quanta la Missione, ha iniziato a fare a gara in generosità: le nostre mamme continuano a portare piccoli doni per il povero. Altri, non pochi, per l'acquisto del necessario, hanno dato un forte contributo economico. Una grande fabbrica di pane e i centri commerciali ci danno quasi tutto il necessario. Soltanto...avremmo bisogno di altra generosità: dare cioè, tre ore al mese, di Sabato, per una diretta presenza: accogliere, servire, pulire, creare un ambiente di serenità e di gioia.

La mensa vuole essere un conforto per il corpo e per lo spirito. Una pausa in un ambiente accogliente e piacevole, l'opposto di quello in cui, chi è povero ed emarginato, vive tutto il giorno: un buon primo, secondo, contorno, dolce e... tanta cordialità. Tutto compreso.

La questione che spesso viene affrontata, è quanto "il povero" abbia bisogno di pane, zuppa o di un saporito pollo, o piuttosto di "qualcosa" molto più importante: chiamala accoglienza, sorriso, tempo di ascolto e piccoli accorgimenti per l'immediato futuro. Tutto questo apre le nostre menti a realtà nuove, difficili.

Rifugiati, immigrazione e disagio: la povertà oggi ha i volti di tante persone diverse, che nella nostra mensa, siedono fianco a fianco. Generalmente troviamo che la metà delle persone sia inglese. L'altra, soprattutto giovani, provengono dall'Est Europa. Si scambiano le proprie esperienze e si sorridono, si capiscono anche se par-



lano di abitudini diverse, perché una solo è la lingua che parla di bisogno e di solidarietà, per uscire dal tunnel della povertà.

Ciò che ci spinge a muoverci in questa direzione è il rispetto per la persona. Il contatto con chi ha un aspetto, abitudini e un credo diverso dal nostro, fa crescere in noi l'accoglienza delle diversità. Ci aiuta a capire gli altri e, pur nel nostro essere italiani, ad essere più aperti al mondo. Si sa che stiamo attendendo l'arrivo a Bradford di molti nuovi rifugiati: vogliamo essere pronti anche a questo arduo impegno.

È difficile tradurre in parole quanto si prova nel gesto di dare un po' di pane o nel ricevere un sorriso. Sono insegnamenti di vita che ci fanno riflettere e che ci spronano ad essere operatori di pace e dispensatori di serenità in un mondo che, mai come oggi, ha bisogno di questi valori. La Missione Cattolica Italiana vorrebbe essere anche questo: di chi si mette in ascolto, accoglie e dà un po' di fiducia a chi ha perso la speranza. ■

Padre Lorenzo e gli Amici-Volontari della mensa



# Il genocidio dimenticato

## Il 2 agosto Giornata Europea dedicata alla commemorazione delle vittime

**N**el maggio 1944, i nazisti pianificarono la "soluzione finale" per gli zingari internati ad Auschwitz. La data iniziale per la liquidazione del "campo zingaro" era prevista per il 16 maggio. Ma al loro arrivo gli uomini delle SS si trovarono davanti uomini, donne e bambini Rom, armati di nient'altro che bastoni, utensili e pietre: una vera e propria resistenza che li costrinse a ritirarsi e a dare al gruppo di prigionieri ancora qualche mese di vita.

Pochi mesi dopo, la sera del 2 agosto 1944, su ordine del leader delle SS Heinrich Himmler, 2.897 tra uomini, donne e bambini di etnia Rom vennero portati nella camera a gas e sterminati. I loro corpi furono bruciati nei pozzi accanto al forno crematorio. Dopo la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz nel 1945, solo 4 Rom furono ritrovati vivi.

"A 73 anni dalla persecuzione e lo sterminio dei Rom durante l'Olocausto (il Porrajomos, il lingua romani) e con quasi nessun testimone vivente per fornire testimonianze sugli orrori passati, noi della Romà onlus abbiamo la profonda convinzione che sia nostro compito investire affinché questa memoria diventi un bagaglio fondamentale nella costruzione dell'identità dei giovani rom e non rom e che, attraverso la metodologia dell'educazione non formale, l'educazione alla memoria e ai diritti umani debba essere una colonna portante dell'educazione dei giovani oggi", dice Graziano Halilovic, Presidente di Romà Onlus, associazione prevalentemente costituita da Rom e Sinti. "È nostra convinzione - aggiunge - credere che i giovani svolgano un ruolo fondamentale nella costruzione di una

società tollerante e veramente inclusiva, basata sulla profonda comprensione del passato, ed è per questo che fin dal 2010 condividiamo con i nostri partner europei l'obiettivo di educare i giovani rom e non rom al ricordo, alla memoria, attraverso la realizzazione di diversi percorsi di analisi e di interpretazione della storia che consentano loro di acquisire sempre più strumenti per valutare e agire nella società contemporanea. Crediamo che rafforzare la consapevolezza sulle oltre 500mila vittime Rom del Genocidio avvenuto durante la seconda Guerra mondiale e sui più recenti genocidi razziali avvenuti durante le guerre nei Balcani, sia un passaggio fondamentale per combattere la discriminazione che caratterizza l'attuale situazione della comunità rom". L'obiettivo dell'associazione "è quello di mettere in luce il Genocidio Dimenticato dei Rom e la continuazione dell'esclusione sociale e della discriminazione che caratterizza l'attuale situazione della comunità rom. Nel momento in cui, ormai a 73 anni di distanza dalla fine del nazi-fascismo, gli ultimi testimoni oculari di questo periodo scompaiono, abbiamo bisogno di rivedere i nostri metodi e le strategie per riflettere su una cultura del ricordo e per mettere a fuoco il ruolo dei giovani, ora e in futuro nel preservare la memoria storica europea".

E' per questo che dal 2010 l'associazione è impegnata nella realizzazione del progetto "Roma Genocide Initiative Remembrance": ogni anno intorno al 2 agosto "cerchiamo di riunire giovani europei di diversa provenienza per la Giornata di Commemorazione del Genocidio dei Rom ad Auschwitz e nelle giornate precedenti organizza-



ziamo workshop, incontri formativi finalizzati a dare maggiori strumenti di conoscenza e comprensione della storia ai giovani partecipanti”.

Nel 2014/2015 la Romà Onlus è stata capofila del progetto e, grazie ad un finanziamento EACEA, siamo riusciti a coinvolgere anche altre minoranze, a partecipare all’evento di commemorazione per il Genocidio di Srebrenica (in Bosnia) con un gruppo di 50 partecipanti e a portare 1.000 giovani rom e non rom da tutta l’Europa per il 70mo anniversario della Giornata della Memoria del Genocidio Rom.

Dopo una campagna di sensibilizzazione sul tema del necessario riconoscimento del Genocidio Dimenticato dei Rom e grazie all’impegno di tanti attivisti e di tante organizzazioni rom e non rom, il 15 aprile del 2015 il Parlamento europeo ha votato per adottare una risoluzione che riconosce il 2 agosto come Giornata euro-

pea dedicata a commemorare le vittime del Genocidio dei Rom.

“Questo riconoscimento costituisce un importante passo simbolico nella lotta contro l’antisemitismo e contribuisce ad un riconoscimento generale della storia dei Rom in tutta Europa”, spiega Halilovic. Anche quest’anno “siamo impegnati nella realizzazione di un’iniziativa che si svolgerà ad Auschwitz e a Cracovia dal 29 luglio al 4 agosto, dall’Italia parteciperanno 10 giovani rom e non rom che avranno la possibilità di partecipare alla Commemorazione ufficiale del 2 agosto e ad una serie di seminari educativi e di workshop pensati con lo scopo di aiutarli a diventare cittadini attivi attraverso percorsi di *empowerment*, mobilitazione e auto-organizzazione; inoltre avranno occasione di realizzare incontri con gli ultimi testimoni oculari dell’Olocausto/Porrajmos. ■

Romà Onlus



# L'Arte di strada

## A Sarnico il Busker Festival

**U**n incantevole palcoscenico a cielo aperto dove si esibiranno 150 artisti di strada, oltre 50 compagnie provenienti da tutto il mondo per più di 200 spettacoli in 4 giorni. È il Sarnico Busker Festival, Festival Internazionale dell'Arte di Strada, una delle rassegne più importanti di settore a livello nazionale, che si tiene dal 27 al 30 luglio 2017, sul Lago di Iseo, tra Sarnico e Paratico.

Il Sarnico Busker Festival è una grande kermesse della creatività, del divertimento, dell'arte di strada, dedicata a tutte le età, a cui sono attese oltre 45 mila persone.

Ce n'è per tutti i gusti, per grandi e piccini. Cirque nouveau, circo acrobatico, teatro di figura, teatro urbano, danza contemporanea, fachirismo, acrobatica aerea su teli e trapezio, palo cinese, funambolismo ed equilibrismo, mimo, teatro di burattini, street band, giocoleria con il fuoco, musica.

Chiunque potrà cimentarsi nell'arte di strada partecipando a vari spettacoli e animazioni e tuffandosi così a pieno nel magico mondo del teatro.

Non solo Lungolago, ma anche proposte di intrattenimento nel Centro Storico con caricaturisti, ritrattisti, spray art, indovini e cartomanti.

Da Sabato 29 a domenica 30 luglio, Sarnico ospita "La Cittadella del Busker", un magico mondo antico allestito tra le suggestive vie del Borgo storico per conoscere e scoprire da vicino le arti e i mestieri della tradizione, a cura del Gruppo Arti e Mestieri di Villongo.



### Gli orari

**SARNICO BUSKER FESTIVAL,**  
dal 27 al 30 luglio 2017 – 19<sup>a</sup> edizione

Giovedì 20.30-01.00,  
Venerdì 20.30-01.00,  
Sabato 17.00-01.30,  
Domenica 10.00-12.30 e 17.00-01.00

Il programma della manifestazione è disponibile on line  
[www.sarnicobuskerfestival.it](http://www.sarnicobuskerfestival.it)

Facebook, Instagram e Twitter:  
Sarnico Busker Festival

È disponibile anche la App del Festival per iOS e Android, con la mappa georeferenziata degli eventi

### I numeri del Festival

50 compagnie  
150 artisti  
250 spettacoli  
26 postazioni (21 Sarnico, 5 Paratico)

Il Sarnico Busker Festival è anche occasione di shopping. Oltre all'apertura dei negozi del Centro storico fino a mezzanotte, sul Lungolago di Sarnico si passeggia tra le bancarelle del Mercatino del Busker, che offre una selezionata scelta di artigianato etnico-artistico, curiosità e oggetti realizzati a mano. ■

**SRILANKESI IN ITALIA**

## A Padova il pellegrinaggio annuale

Come ogni 1° maggio, anche quest'anno, puntuali, gli immigrati Srilankesi in Italia erano a Padova in migliaia per il loro 20mo raduno annuale presso la Basilica di Sant'Antonio. A presiedere la messa, colorata dagli abiti tradizionali e allietata dai canti tipici dell'isola tropicale, il Vescovo della diocesi di Kurunegala, Mons. Harold Anthony Perera. Con lui mons. Neville Joe Perera, Coordinatore Nazionale per gli Immigrati Srilankesi in Italia. Ha dato il benvenuto all'assemblea padre Oliviero Svanera, Rettore della Basilica, insieme al direttore Migrantes di Padova don Elia Ferro. Mons. Neville Joe Perera all'inizio della celebrazione, con toccanti parole di gratitudine, ha ricordato padre Enzo Poiana, Rettore della Basilica recentemente scomparso, "tanto amico del popolo dello Sri Lanka".

**TV2000**

## Cambia frequenza ma resta sul canale 28 del Digitale Terrestre

Tv2000, dal 3 luglio 2017, cambia frequenza ma non canale: sarà infatti sempre visibile al canale 28 del Digitale Terrestre. L'emittente della CEI, in seguito ad un accordo siglato con il Centro Televisivo Vaticano, passa sul MUX TIMB2 dell'operatore di rete Persidera. La rete di diffusione (broadcast) è composta da 812 siti per la diffusione del segnale DVB-T in modalità SFN. "Siamo una televisione a diffusione nazionale - commenta il Direttore generale di Tv2000, Lorenzo Serra - sempre più seguita e conosciuta. Il nostro obiettivo rimane quello di garantire ai telespettatori un servizio diffuso e di buona qualità, come è avvenuto negli anni passati con la Rai, che ringraziamo della sempre proficua collaborazione. Tv2000, a partire da fine maggio ha avviato le comunicazioni ai propri teleascoltatori e le relative operazioni per procedere al cambio definitivo di operatore, lasciando il sistema gestito dalla Rai e passando su quello di Persidera". "È importante precisare - conclude Serra - che Tv2000 sarà sempre visibile sul canale 28 del telecomando (LCN28) perché cambierà solo la frequenza associata al canale. È nostra cura procedere ad una campagna di comunicazione capillare attraverso molteplici forme (web, numero verde collegato a Call Center, comunicazioni via radio, via social e spot all'interno della

stessa emittente)". Tutte le informazioni necessarie per la risintonizzazione del televisore sono disponibili sul sito <http://www.cambiafrequenza.tv2000.it/>.

**PAPA FRANCESCO**

## Nel 2019 un mese straordinario per le missioni



Un tempo forte e di riflessione per rimettere a fuoco la missionarietà della Chiesa: è l'iniziativa annunciata da papa Francesco davanti a 179 partecipanti all'Assemblea generale delle Pontificie opere missionarie. A questo obiettivo verrà dedicato infatti il mese di ottobre del 2019. «Per rinnovare l'ardore e la passione - ha detto Bergoglio - ho accolto con molto favore la vostra proposta, elaborata assieme alla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla *missio ad gentes*. Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell'anno 2019 a questa finalità». All'incontro era presente il prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, il cardinale Fernando Filoni. Il 2019 è stato scelto anche per un dato fortemente simbolico nella vita della Chiesa cattolica: cade in quell'anno il centenario della Lettera apostolica *Maximum illud* di papa Benedetto XV, in cui si ricorda quanto sia necessaria all'efficacia dell'apostolato la santità della vita. «Desidero che la celebrazione dei 100 anni della *Maximum illud*, nel mese di ottobre 2019, sia un tempo propizio affinché la preghiera, la testimonianza di tanti santi e martiri della missione, la riflessione biblica e teologica, la catechesi e la carità missionaria contribuiscano ad evangelizzare anzitutto la Chiesa - ha concluso il Papa - così che essa, ritrovata la freschezza e l'ardore del primo amore per il Signore crocifisso e risorto, possa evangelizzare il mondo con credibilità ed efficacia evangelica».

## L'altra America: i cattolici italiani e l'America latina

Facendo chiarezza su una complessa trama di vicende personali e collettive – tra storia religiosa, politica, sociale e culturale – il volume ricostruisce l'incontro tra i cattolici italiani e l'America latina dopo il Concilio Vaticano II, nel periodo che va dalla seconda conferenza dell'Episcopato latinoamericano di Medellin nel 1968 alle contestate celebrazioni del cinquecentenario della "scoperta" delle Americhe (1992). Al tempo stesso mette in luce una storia inedita della guerra fredda, dal particolare osservatorio delle reti transnazionali che collegavano parti vive della società e della Chiesa italiana ai fermenti in atto nell'"altra America". Si analizzano forme di solidarietà, iniziative missionarie, programmi di aiuti che laici, religiosi e sacerdoti, istituzioni ecclesiastiche ma anche partiti politici e movimenti italiani, svilupparono in America latina, facendo emergere l'impatto emozionale, culturale e politico, che quelle esperienze ebbero sull'immaginario collettivo italiano e sull'identità ecclesiale e dei cattolici. L'opzione per i poveri, la teologia della liberazione, le comunità ecclesiali di base, l'indigenismo, ma anche il dialogo con il marxismo, i golpe militari, le violazioni dei diritti umani, insieme alla fama di personaggi quali Hélder Câmara, Camilo Torres, Gustavo Gutiérrez, Oscar Romero, Samuel Ruiz... contrassegnano l'agire di personalità divise tra Italia e America latina (Arturo Paoli, Linda Bimbi, Giulio Girardi...) o sensibili a molteplici forme di solidarietà interoceanica (Giorgio La Pira, David Maria Turolfo, Armando Oberti...). Un viaggio – compiuto attraverso documentazione scritta e orale, carte d'archivio, pubblicistica – alla scoperta dell'"altra America", che rende conto di attori e relazioni capaci di far sentire i loro influssi sull'Italia di oggi, abitata, come mai in precedenza, da migranti latinoamericani e, per la prima volta, da un pontefice giunto dalla "fine del mondo".

Massimo De Giuseppe, *L'altra America. I cattolici italiani e l'America latina*. Da Medellin a Francesco, Morcelliana



## I diritti umani nel mondo

Il Rapporto 2016-2017 di Amnesty International documenta la situazione dei diritti umani in 159 paesi e territori durante il 2016. Per milioni di persone, il 2016 è stato un anno di continua sofferenza e paura, poiché governi e gruppi armati hanno compiuto violazioni dei diritti umani nei modi più diversi. Un gran numero di persone ha continuato a fuggire da conflitti e repressione in molte zone del mondo. Tra i problemi maggiormente diffusi, il Rapporto documenta il costante ricorso alla tortura e ad altri maltrattamenti, la mancata tutela dei diritti sessuali e riproduttivi, la sorveglianza da parte dei governi e la cultura dell'impunità per i crimini del passato. Questo Rapporto testimonia la determinazione delle persone che hanno agito per il rispetto dei diritti umani in tutto il mondo e che hanno dimostrato solidarietà verso coloro i cui diritti sono stati calpestati. Il Rapporto mostra inoltre come il movimento dei diritti umani stia crescendo sempre più forte e come la speranza che fa nascere in milioni di persone rimanga una potente spinta in favore del cambiamento.

Amnesty International, *Rapporto 2016-2017. La situazione dei diritti umani nel mondo*, Infinito Edizioni



## La Bibbia e il Corano

Da dove provengono la Bibbia e il Corano? Qual è il contenuto di questi libri considerati sacri da ebrei, cristiani e musulmani? Chi li ha scritti? Con quale finalità? Lungo quali tradizioni ci sono pervenuti? Quale ruolo svolgono questi 'libri santi' all'interno delle tre religioni monoteiste? Che cosa hanno in comune? Quali sono le loro differenze? È a questioni del genere, interessanti sia per i credenti sia per gli scettici, che risponde Serge Lafitte, noto specialista del monoteismo in questo volume. Egli presenta i testi fondatori e racconta la storia dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam.

Serge Lafitte, *La Bibbia e il Corano*, Edizioni San Paolo



# STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

## STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

### COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)

00165 Roma – Circonvallazione Aurelia, 50 – Tel. 06.663981

*Presidente:* S.E. Mons. Guerino DI TORA (Vescovo ausiliare di Roma)

*Segretario:* S.E. Mons. Paolo LOJUDICE (Vescovo ausiliare di Roma)

*Membri:* S.E. Mons. Franco AGNESI (Vescovo ausiliare di Milano);

S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Vescovo di Grosseto);

S.E. Mons. Massimo CAMISASCA (Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla);

S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA (Vescovo di Molfetta);

S.E. Mons. Giuseppe ORLANDONI (Vescovo emerito di Senigallia);

S.E. Mons. Armando TRASARTI (Vescovo di Fano)

### FONDAZIONE “MIGRANTES”

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71  
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it oppure: www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

**Presidente:** S.E. Mons. Guerino DI TORA

**Direttore Generale:** Mons. Gian Carlo PEREGO

Tel. 06.66179020-30 segr. - perego@migrantes.it

**Tesoriere:** Dott. Giuseppe CALCAGNO

#### Consiglio di Amministrazione:

*Presidente:* S.E. Mons. Guerino DI TORA

*Consiglieri:* P. Tobia BASSANELLI SCJ;

Dott. Antonio BUCCIONI;

Don Giovanni DE ROBERTIS;

Mons. Pierpaolo FELICOLO;

Mons. Luigi FILIPPUCCI;

Mons. Anton LUCACI

#### UFFICI NAZIONALI:

##### **Pastorale per gli emigrati italiani:**

Tel. Segreteria: 06.66179035

unpim@migrantes.it

##### **Pastorale per gli immigrati Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi:**

Tel. Segreteria 06.66179034

unpir@migrantes.it

##### **Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante:**

Tel. Segreteria 06.66179034

unpcircus@migrantes.it

##### **Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi:**

Tel. Segreteria: 06.66179033

unpres@migrantes.it

**Incaricata USMI-Migrantes** per le religiose  
impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità:

Sr. Etra MODICA

Via Zanardelli, 32 - 00186 Roma

Tel. 06.6868035

modica.etra@gmail.com



UMBRIA: Foligno ▼



Mensa Caritas

**SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.**

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su [8xmille.it](http://8xmille.it) oppure scarica l' **APP** gratuita mappa 8xmille.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

CARITAS E MIGRANTES

# XXVI Rapporto Immigrazione 2016

**NUOVE GENERAZIONI A CONFRONTO**

Sono oltre 5 milioni le persone di cittadinanza non italiana presenti in Italia da più o meno anni, a cui – di recente – si accompagna un crescente numero di giovani richiedenti asilo e rifugiati, in fuga dai loro paesi d'origine. Riconoscere e valorizzare questa presenza è fondamentale per la comprensione dell'attualità e per la storia del domani che vogliamo scrivere dando testimonianza del lavoro di quanti dedicano professionalità e responsabilità al dialogo con l'alterità, sensibilizzando la società civile e creando nuove sintesi che cercano di illuminare un periodo storico segnato dall'incertezza, dall'ineguaglianza, dall'ingiustizia e dalla violenza.



La sempre più numerosa presenza di giovani e giovanissimi di origine non italiana ma nati o venuti nel nostro Paese con i genitori o al loro seguito, o arrivati addirittura da soli, chiama la Chiesa a un'attenzione particolare nei loro confronti. "Vulnerabili tra i più vulnerabili", a loro è stata dedicata anche la *Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* a gennaio 2017 sottolineando quanto sia indispensabile potenziare la ricchezza, umana e culturale, da essi rappresentata in una lungimirante ottica futura.

# Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza

Alessandro Pertici

## Flussi lavoratori extraUE: ripartizione territoriale delle quote per il 2017

Il 13 marzo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la *Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari (stagionali, non stagionali e autonomi) nel territorio dello Stato per il 2017*, meglio conosciuto come **decreto flussi 2017**.

A titolo di programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari per l'anno 2017, sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo, i cittadini non comunitari entro una **quota massima di 30.850 unità**.

Il Decreto specifica la suddivisione degli ingressi:

- **13.850 quote** sono destinate alle **conversioni in permessi di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo** per coloro che sono già sul territorio nazionale con permessi di soggiorno ad altro titolo (lavoro stagionale, studio, tirocinio e/o formazione professionale, lungo soggiornanti da altro Stato membro dell'Unione Europea). (art. 2 del decreto)

Nell'ambito della quota di 13.850 sono ammessi:

- 500 ingressi per lavoratori subordinati non stagionali che hanno completato in patria dei programmi di istruzione e formazione nel Paese d'Origine, attivati ai sensi dell'art. 23 del Testo unico sull'immigrazione;
- 100 ingressi per lavoratori subordinati non stagionali o autonomi di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza residenti in Argentina, Uruguay, Venezuela e Brasile;

Nell'ambito della quota di 13.850 è autorizzata la conversione in permesso di soggiorno per lavoro subordinato di:

- 5.750 permessi di soggiorno per lavoro stagionale;
- 4.000 permessi di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione;
- 500 permessi di soggiorno Ue per lungo soggiornanti rilasciati ai cittadini di Paese terzi da altro Stato membro dell'Unione europea.

Sempre nell'ambito della quota di 13.850 è autorizzata la conversione in permesso di soggiorno per lavoro autonomo di:

- 500 permessi di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione;
- 100 permessi di soggiorno Ue per lungo soggiornanti rilasciati ai cittadini di Paese terzi da altro Stato membro dell'Unione europea;

Nell'ambito della quota di 30.850 unità è consentito l'ingresso di 2.400 lavoratori autonomi di particolare categorie; 17.000 quote sono riservate poi agli ingressi per lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero dei cittadini dei Paesi terzi che, nella maggior parte dei casi, hanno sottoscritto con l'Italia accordi di riammissione: *Albania, Algeria, Bosnia-Herzegovina, Repubblica di Corea, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Ex repubblica Jugoslava di Macedonia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Ucraina e Tunisia*. Comprese nelle 17.000 unità, inoltre, 2.000 quote sono riservate ai lavoratori non comunitari dei paesi sopracitati che abbiano fatto ingresso in Italia per prestare lavoro subordinato stagionale per almeno una volta nei cinque anni precedenti e per i quali il datore di lavoro presenti richiesta di nulla osta pluriennale per lavoro subordinato stagionale.

Con la circolare n. 6 del 22 marzo 2017, il Ministero del lavoro comunica l'attribuzione territoriale delle quote riguardanti la programmazione transitoria dei flussi di ingresso di lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2017. Gli ingressi possono avvenire per lavoro subordinato stagionale e non e di lavoro autonomo. In particolare:

- per la conversione in permessi di soggiorno per lavoro subordinato e autonomo si ripartiscono 4.604 quote;
- per l'ingresso di lavoratori stranieri che hanno partecipato ai programmi di formazione e di istruzione nei paesi di origine, si assegnano 500 quote;
- per le richieste di nulla osta al lavoro stagionale si ripartiscono 11.626 quote; le restanti saranno attribuite in un secondo momento in base alle richieste.

### **Il rilascio del visto umanitario viene concesso sulla base del solo diritto nazionale**

Con sentenza del 7 marzo scorso (*Causa-638/16 PPU*) la Corte di Giustizia ha stabilito che il diritto dell'Ue non obbliga gli Stati Ue a concedere un visto umanitario ai richiedenti asilo e ognuno dei singoli Stati rimane libero di farlo sulla base del diritto interno. In particolare, la Corte ha sostenuto che una domanda di visto con validità territoriale limitata presentata da un cittadino di un paese extra-Ue per motivi umanitari ("visto umanitario") presso la rappresentanza

dello Stato membro di destinazione situata nel territorio di un paese terzo, con l'intenzione di presentare una domanda di protezione internazionale e, pertanto, di soggiornare nello Stato membro più di 90 giorni, allo stato attuale è regolata unicamente dal diritto nazionale.

Nella fattispecie, la Corte ha accolto le ragioni del Regno del Belgio, e confermato che il diritto dell'Unione stabilisce solo le procedure e i requisiti per il rilascio dei visti di transito o per soggiorni previsti sul territorio degli Stati membri della durata massima di 90 giorni.

### **Favoreggiamento all'immigrazione clandestina: conseguenze giuridiche del comportamento delittuoso**

Con sentenza n. 9636/17 la I sez. penale della Corte di cassazione ha affermato il seguente principio di diritto in materia d'immigrazione clandestina: "in tema di atti diretti a procurare illegalmente l'ingresso di stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato o di altro Stato dell'Unione Europea e, in generale, in tema di favoreggiamento della immigrazione clandestina, in considerazione della natura, dell'entità e della importanza della messa in pericolo degli interessi tutelati dalla norma incriminatrice, la modestia del compenso corrisposto, o promesso, dallo straniero favorito dal soggetto attivo del reato, per remunerare la condotta delittuosa, non comporta il riconoscimento della attenuante comune del danno patrimoniale di speciale tenuità". ■

